

IL CAGNACCIO

Questa breve ma significativa esperienza è stata raccontata dallo stesso Bob Sherman, in occasione di un culto di adorazione alla nostra Casa Editrice "Pacific Press":

«Bob Sherman riferisce questa sua esperienza fatta ai tempi del suo colportaggio. Sentiva di dover fare circa venti visite al giorno; ma un giorno si trovò in un'area della città conosciuta per i suoi cani feroci. In ogni casa ce n'era almeno uno e non erano legati. Dando un'occhiata lungo la strada, poteva vedere tutti quei feroci animali, che avrebbe dovuto affrontare uno ad uno.

Bob fece naturalmente ciò che ogni buon colportore fa quando si presenta un problema. Pregò... pregò sia per la guida divina che per la sua protezione, poi cominciò il suo lavoro.

Alla prima casa non ci furono problemi, nemmeno alla seconda casa i cani lo infastidirono. Alla terza, mentre parlava alla proprietaria davanti alla porta d'entrata, questa lo interruppe, dicendo: "È suo quel cane seduto là fuori?"

Bob si girò per vederlo: c'era un cane enorme, una specie di bulldog di tipo inglese. Stava



li accovacciato, senza abbaiare, ma la sua presenza era tale che chiunque ci avrebbe pensato due volte, prima di affrontarlo senza che ce ne fosse necessità. E probabilmente anche i cani del vicinato la pensavano così, perché nessuno si avvicinò.

Bob disse alla signora che non aveva mai visto quel cane e nemmeno lei lo aveva mai visto da quelle parti. Alla casa seguente, la stessa domanda: "È suo quel cane seduto là fuori?" E così via fino in fondo alla strada.

Il cane lo seguiva casa dopo casa, aspettando quietamente come se gli facesse la guardia.

I cani del vicinato non si avvicinarono assolutamente. Nessuno sapeva da dove fosse venuto quello strano cane. Dopo che ebbe finito la sua presentazione all'ultima casa, il cane scomparve!»



(da "It Must Have Been An Angel" di Marjorie Lewis Lloyd - pp. 48-49)